

Quei radicali e straordinari geek

di Andrea Granelli

ANDREW MCAFEE È UNA FIGURA

molto interessante. Lui stesso un “geek”, ha seguito fin dai suoi albori la rivoluzione digitale con competenza e sistematicità, portando rispetto a molti osservatori del fenomeno due specificità: lo sguardo “bostoniano” e un taglio maggiormente multidisciplinare. La prima caratteristica nasce dal fatto che ha studiato e operato a Boston, una realtà industriale e accademica molto diversa, e in un certo modo più tradizionale, rispetto alla Silicon Valley. E questo gli ha consentito una lettura più disincantata e distaccata della rivoluzione digitale. In secondo luogo, McAfee è una figura multidisciplinare: imprenditore ma anche studioso, ha frequentato sia il MIT che la Harvard Business School. Aspetto interessante del MIT – in particolare ma non solo il suo laboratorio sui media (il celebre Media Lab) – sono gli studi sull’evoluzione dei modelli educativi grazie alle nuove tecnologie. Ed è probabilmente questa sensibilità che ha consentito all’autore di mettere in luce un aspetto molto interessante della “filosofia” geek: il suo tributo a un particolare modello educativo.

Il primo contributo del libro è quello di dare una definizione di geek capace di far entrare questo concetto

nei manuali della leadership, togliendolo dal suo ambito originario di prodotto della “sottocultura” giovanile.

L’espressione significa folle, eccentrico, anche un po’ sciocco e, «per gran parte del XX secolo è stata usata in America soprattutto per indicare un gruppo di veri outsider: gli artisti dei circhi che staccavano le teste dei polli a morsi e facevano altre cose degradanti ed eccentriche. All’inizio degli anni Ottanta, il termine veniva usato anche per indicare un altro gruppo di outsider: i giovani appassionati di computer».

McAfee ne dà una sintesi potente: «Il metodo geek è incline alle discussioni e detesta la burocrazia. Favorisce l’iterazione rispetto alla pianificazione, rifugge il coordinamento e tollera il caos. Chi lo pratica è esplicito ed egualitario e non ha paura di fallire, di sfidare il capo o di essere smentito». Nella sua essenza consiste in quattro regole:

1. **velocità:** raggiungere i risultati attraverso una rapida iterazione anziché una pianificazione approfondita;
2. **responsabilità:** rispetto alle organizzazioni dell’era industriale, le aziende geek hanno livelli più elevati di autonomia, responsabilizzazione e responsabilità personali, meno processi inter-

funzionali e meno coordinamento;

3. **scienza:** condurre esperimenti, generare dati e discutere su come interpretare le prove;

4. **apertura:** condividere le informazioni ed essere aperti alle argomentazioni, alle rivalutazioni e ai cambi di direzione.

In un’intervista del 2010 Bill Gates ha affermato: «Be’, se geek significa che sei disposto a studiare le cose [...] allora mi dichiaro colpevole, volentieri». I geek non sono dunque sempre e solo fanatici dei computer; il loro approccio non è tecnico ma culturale. Per questo motivo il loro successo trascende i settori puramente tecnologici.

Il punto particolarmente interessante di questo libro, però, è il seme mediterraneo di queste storie di successo. Molte delle figure citate – ad esempio Larry Page e Sergey Brin cofondatori di Google, l’ideatore di Amazon Jeff Bezos, il fondatore di Wikipedia Jimmy Wales e il pioniere dei videogiochi (ideatore, ad esempio, di SimCity) Will Wright – hanno infatti in comune l’aver iniziato il loro percorso educativo con le scuole Montessori. Il tema era già noto grazie a un’importante ricerca durata sei anni e svolta da Hal Gregersen e Jeff Dyer, che fu pubblicata nel 2011 con il ti-

tolo *The Innovator's DNA: Mastering the Five Skills of Disruptive Innovators*. La ricerca ebbe una vasta eco, tanto è vero che il giornalista Peter Sims scrisse sul *Wall Street Journal* un articolo sull'argomento e lo intitolò *The Montessori Mafia*, per richiamare – in questo caso in modo goffo ma evocativo – l'*italian sounding*.

Ancora prima un'intervista del 2004 dove la giornalista Barbara Walters intervistò Larry Page e Sergey Brin. Affermò Page: «Entrambi abbiamo frequentato la scuola Montessori e credo che non seguire le regole e gli ordini, essere auto-motivati, mettere in discussione ciò che accade nel mondo, fare le cose in modo un po' diverso facesse parte della formazione».

Per avere idea della modernità dell'approccio montessoriano di cui, osserva McAfee, «è difficile esagerare la radicalità», è utile dare la parola direttamente a Maria Montessori (che McAfee ribattezza "risolutrice di problemi") richiamando un suo passo da *Dall'infanzia all'adolescenza*: «... tutto è collegato, e ciò che interessa è potersi orientare in queste correlazioni. Apportare nozioni staccate significa apportare confusione: è necessario poter determinare il legame che esiste tra i singoli fatti; e quando si sia stabilita la correlazione tra le nozioni ormai collegate l'una all'altra, anche il rapporto fra i singoli particolari apparirà chiaro. Lo spirito allora sarà soddisfatto e sorgerà il desiderio di proseguire nella ricerca. [...] Ecco,



Nik 73 - Unsplash

dunque, uno dei principi fondamentali dell'educazione: insegnare i dettagli significa portare confusione; stabilire i rapporti tra le cose significa dare conoscenza.»

McAfee spiega allora in modo efficace e convincente il contributo del metodo Montessori nel plasmare la cultura geek. Il cuore del metodo è la libertà creativa – insofferente della burocrazia – e la curiosità inesauribile che si esplicita nelle continue domande. Si tratta di riuscire a rimanere bambini: fino a quattro anni questi fanno tante domande e continuano a chiedersi come funzionano le cose e perché funzionano in quel modo. Il punto di svolta è dopo i sei: molti smettono di fare domande, perché capiscono che i nuovi insegnanti (quelli tradizionali) danno importanza quasi solo alle risposte corrette rispetto alla qualità e provocatorietà delle domande. Il seme educativo che ha forgiato i geek di successo non è naturalmente sufficiente, ma ci ricorda quanto sono importanti i primi passi educativi nello sviluppo dell'essere umano.

Un'ultima nota. In un momento in cui siamo particolarmente sensibili al "muscolarismo" americano e alle sue comunicazioni enfatiche e iperboliche, anche questo autore non nasconde l'aderenza a quel tipo di valori. Lo si legge dalle dichiarazioni programmatiche presenti nel titolo: creatività RADICALE per risultati STRAORDINARI. Chissà se riusciremo a riportare nella cultura aziendale e nei modelli di leadership la normalità, l'equilibrio e il valore del limite, senza i quali il mondo continuerà il suo processo disgregativo e la sua polarizzazione in *aristoi* (i migliori) e resto-del-mondo. ▀



IL LIBRO

Andrew McAfee, *La via del geek. Creatività radicale per risultati straordinari*, Guerini Next, 2025, pagg. 368, prezzo € 29,50.